

Permanendo l'atteggiamento ostile dell'on. Moro

Medici: l'agitazione continua

Settimana sindacale
Le lotte e il Piano

Il fatto che il governo sia virtualmente entrato in crisi sul decreto contro i previdenziali, e che sia stato battuto mentre tentava di decretare dei trattamenti acquisiti e di sopprimere la contrattazione con una legge, dimostra che oggi non si può più passare sulla testa dei sindacati. La stessa lezione si sembra venire, questa settimana, dalle vertenze nel pubblico impiego e nei servizi pubblici. È chiaro infatti che il governo non può più rinviare le riforme in questi settori. La pubblica amministrazione, la previdenza, i trasporti, la finanza locale, la scuola e così via — senza incontrare una resistenza che passa per i sindacati e arriva fino ai partiti.

Perché gli statali sono in fermento, i ferrovieri in agitazione, i postali in sciopero? Perché il governo di centro-sinistra crede di poter chiudere i problemi cercando da un lato il miglioramento dei trattamenti, e dall'altro l'attuazione del rinnovamento programmatico con cui Moro e Nenni si riempiono la bocca da anni. Credono di cavarsela dicendo: prima le riforme, poi il resto. Ma questo — è visto — è proprio il modo per non farne niente di niente. Intanto i profitti e cancellano i miglioramenti ottenuti dai comunisti e cessano gli stanziamenti decisi dai comunisti (democratici), con la scusa di bilanci che è lo Stato e non l'Ente locale a dover rimettere in sesto, prendendo i quattrini dove si sono. Per esempio in tasca ai vari Agnelli che non pagano tasse e a cui si sta regalando una proroga della scadenza serca.

È un discorso che vale per le vertenze dei tranvieri e degli insegnanti. Vale anche per le vertenze o pubbliche o tipo marittimi III o chimici ENI: è possibile che la gestione Finmare sia meno attiva della gestione Costa? è ammissibile che

il contratto ANIC sia più indietro del contratto Montedison?

È chiaro che l'atteggiamento del governo in questi campi legalizza l'intransigenza padronale: tipica quella che persiste da un anno e mezzo contro i minatori e i pastai-menzai. Anche i padroni dicono infatti: le riforme costano; invece i soldi servono a noi. Così i miliardi se ne vanno nei bilanci incombensibili e negli interessi passivi della Federeconsorzi, non nelle spese per la previdenza agricola o per le pensioni agli anziani lavoratori.

Di fronte a questa visione di classe cui si ispira l'azione di un governo che funziona soltanto per i capitalisti ed i monopoli, tutti i sindacati prendono posizione: UIL, CISL e CGIL. La UIL difende il centro-sinistra e tuttavia reclama da esso le riforme indilazionabili. La CISL contesta la politica dei redditi prevista dal Piano e vuol sostituirlo con un'altra, anche se poi si appresta a votare tutto il Piano.

La CGIL, che nelle elezioni di Commissione interna si rafforzò mentre estendeva i suoi legami internazionali (volanti i recenti accordi con la CGD), ha preso una posizione diversa: discussione di merito, niente sindacato «globale». Nel loro editoriale, la *Voce* e *24 Ore*, chiamano come la CGIL — con la lettera inviata ai parlamentari — abbia espresso una linea alternativa a quella prospettata dal Piano. Ci pare che questi editoriali, non tenuti con la CGIL, abbiano visto giusto. La CGIL non dice «no» a propagandistiche, indica un'alternativa concreta: quella che scaturisce dalle lotte del lavoro di questi tempi. Senza il sindacato, infatti, nessuna ripresa economica significherebbe anche sviluppo sociale.

Telegramma della Giunta intersindacale a Mariotti — Una dichiarazione del prof. Uguccioni

La Giunta intersindacale dei medici ospedalieri ha risposto positivamente all'invito del ministro della Sanità, Mariotti, di partecipare ad un incontro fissato per martedì 21. In un telegramma inviato a Mariotti la Giunta plaude all'azione del ministro per la soluzione dei problemi ospedalieri ma nel contempo afferma che «permane lo stato di agitazione in attesa di conoscere il contenuto del progetto sanitario interim e soluzioni prospettate per regolarizzazione dei pagamenti mutue e stipendii».

È chiaro, quindi, che i medici ospedalieri, pur dando atto al ministro Mariotti di avere sbloccato la situazione promouendo l'incontro dei gruppi parlamentari e dei tecnici del PSI e della DC, incontro che si è concluso con l'accordo circa alcune modifiche al testo della legge approvato in sede deliberante dalla Commissione Sanità del Senato, esprimono serie riserve sul contenuto di tali modifiche e, soprattutto, sul modo di attuazione del provvedimento.

Se Mariotti ha potuto far valere la sua autorità, d'altra parte, è perché i circa 3 mila medici ospedalieri, che da anni sono in lotta, proprio ieri stavano concludendo un nuovo sciopero di 10 giorni; ma ciò che aveva creato serie preoccupazioni al governo e alla DC è stato l'ultimatum della Giunta intersindacale sotto forma di «conto alla rovescia» — che doveva iniziare, appunto, oggi — per il prossimo 30. Le vertenze, i quali la categoria avrebbe abbandonato in blocco gli ospedali, servizi indispensabili compresi.

Si tratta, quindi, di un primo successo della lotta tenace ed unitaria dei medici. Ora rimane da superare lo scoglio della procedura con la quale i gruppi di interessi espressi dalla DC e da Moro potrebbero ritardare l'entrata in vigore della legge o modificarne la sostanza. Si sa, infatti, che il presidente del Consiglio, on. Moro, su un punto non ha mollato: il rinvio in aula della legge.

In proposito il prof. Giuseppe

Uguccioni, vice segretario dell'Associazione nazionale Assistenti Aiuti Ospedalieri (ANAO), da noi sollecitato ha dichiarato: «Non vedo perché una volta rispettate le esigenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, il dettato costituzionale e le leggi vigenti, come ha dichiarato il vice segretario della DC, on. Piccoli, l'on. Moro debba mantenere la sua richiesta di applicazione dell'art. 40 del regolamento dell'Assemblea per il rinvio in aula del disegno di legge, che invece potrebbe essere assegnato alla commissione Igiene e Sanità dove potrebbe essere rapidamente approvato in sede legislativa. Non vorrei che considerando la grande mole di lavoro che per mesi già impugna l'Assemblea legislativa questa procedura eccezionale significhi ancora una volta un subbuglio della legge. Perciò la categoria rimane giustamente vigilante e in agitazione».

Previdenziali:
invito all'unità dei sindacati

La Federazione parastatali-CGIL ha invitato ieri i sindacati dei previdenziali e le Confederazioni a portare avanti la battaglia per la piena autonomia del sindacato e per la libertà di contrattazione. In una nota sulla situazione della categoria la Federazione ha nuovamente respinto la pretesa governativa di regolare per legge il rapporto di lavoro, affermando che l'attività del governo «di riproporre un disegno di legge di contenuto identico al decreto boccato pochi giorni prima al Senato costituisce un episodio di inaccettabile sopraffazione sia nella forma che nella sostanza».

Le lotte contrattuali

47 navi bloccate Scioperi nelle FS

Una serie di scioperi compartimentali e di riposi settimanali e le ferie non godute per insufficienza di organici sono stati proclamati dai sindacati dei ferrovieri. Il personale del compartimento di Verona sospenderà il lavoro dalle ore 21 di domani fino alla stessa ora del 21 febbraio per decisione del SIF (CGIL) del SAIFI (CISL) e del SIF (CGIL). Nel compartimento di Milano — dove i lavoratori devono godere di 110 mila giornate di ferie del 1966 — lo sciopero iniziato ieri è stato sospeso. In quello di Bologna avrà luogo dalle 21 del 25 alle 21 del 26 febbraio. Nel compartimento di Ancona, dopo lo sciopero attuato il 16 febbraio, il personale ha annunciato uno sciopero degli assuntori per il 26 febbraio. Per oggi il sindacato autonomo ha indetto lo sciopero del personale di macchina e servizio, con un aderiscono CGIL, CISL e UIL.

MARITTIMI — La seconda fase dello sciopero contrattuale dei marittimi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, iniziata il 14 febbraio, ha bloccato nei porti italiani ed esteri per 48 ore ben 47 navi: A Genova, Calabria, Apulia, Tiro ne, Turges, Eubonia, Stravoboli, Stejlo e Città di Messina. A Napoli: Bellino, Lazio, Olbia, Città di Livorno, Giulio Cesare, Colombo, Sardegna, l'admirante Ruggia, Campania Felix e Sicilia. A Trieste: Victoria. S. Marco. Viminale, Catania. A Venezia: Città di Siracusa, Galileo Ferraris, Livorno, Chioglia. A Civita vecchia: Alboreo, Napoli, Nostro Caralis, Al Pireo, Messania e S. Giorgio a New York, la Michele Langelo e la Raffaello. A Hong Kong: l'Asia. A Fremantle, la Marconi. I sindacati di categoria hanno avvertito gli equipaggi che le voci di una presunta ripresa delle trattative dopo la rottura negoziata dalle società, è destituita di ogni fondamento.

CHIMICI ENI — Altri cinque giorni di sciopero dal 23 al 28 febbraio avranno luogo negli stabilimenti chimici ENI di Milano, Ravenna, Gola e Pisticci. I sindacati hanno annunciato la notizia della sospensione della lotta precisando che non avrà luogo solo se vi saranno sicure garanzie.

TESSILI — Domani e dopodomani, riprende la trattativa per i 330 mila tessili. Sempre domani si tratterà per i lavoratori dei bottoni. Il 21 e il 23 rispettivamente per i cappellai e i pellettieri. Il 23 e 24 per i lanieri. La settimana è considerata decisiva per il proseguimento degli incontri o per una rottura che porterebbe ad una vasta e decisiva azione di lotta. Il 22 si riunisce a Milano il direttivo della FILTEA

Diecimila braccianti protestano a Ravenna

Negati i mutui alle cooperative-terra

Diecimila operai agricoli e comunisti hanno manifestato ieri a Lavezzola (Ravenna) contro la discriminazione messa in atto dal governo ai danni delle cooperative di conduzione dei braccianti, arbitrariamente escluse dai mutui quinquennali allo 1 per cento per l'acquisto della terra. Il governo di centro-sinistra vuol negare la possibilità della conduzione collettiva delle aziende agricole col pretesto, del tutto artificioso, che la sua preferenza va verso l'azienda individuale. In realtà il governo comprende come l'acquisto o la conduzione collettiva dell'azienda è, in molti casi, la soluzione che viene scelta dagli operai agricoli delle grandi aziende capitalistiche, a da comunisti e mezzadri, battuti per mentalità e aspirazioni dall'idea di diventare contadini individuali; ed anche per questa ragione il governo cerca di scoraggiare un uso democratico e nel senso della riforma agraria che i lavoratori intendono fare della loro terra, mutui quinquennali. Le posizioni dei braccianti, per una giusta revisione della legge, è stata ribadita in un forte discorso del segretario generale della Fedebarraccianti, Giuseppe Califa.

È in atto in numerose province una petizione per la riforma della previdenza agricola e del collocamento. Così a Ferrara e a Bari dove sono state raccolte migliaia di firme; a Vercelli e Novara dove è stata organizzata con successo una giornata di manifestazione. Per il 27 febbraio Fedebarraccianti-CGIL e UIL, Braccianti, hanno indetto una giornata di sciopero in provincia di Salerno.

In Sicilia lo sfondamento di un contratto nella maggioranza delle province ha posto in prima fila due problemi: la colonia e la Commissione per gli organici aziendali. Le Commissioni sono una conquista dei braccianti nella recente battaglia contrattuale e devono ora entrare in funzione per discutere, situazione per situazione, le possibilità di aumentare l'occupazione dei braccianti con un diretto intervento nell'attività delle aziende. Il post-impiego di questa attività deve essere, per l'avvenire, anche il momento di un potere contrattuale del sindacato via continua ed incessante. Sulla colonia, la recente manifestazione di Messina — a cui hanno partecipato cinquemila lavoratori — ha messo in evidenza che c'è un potenziale per essere dall'ambito della «libera» di posizioni acquisite con le lotte legislative, per passare alla offensiva sia per quanto riguarda la contrattazione dei nuovi contratti di colonia che per la preparazione di un nuovo intervento legislativo che dia il colpo mortale a questo arretrato rapporto

L'Alleanza presente in 28 Comuni

Oggi si vota nelle Mutue contadine della provincia di Roma: l'Alleanza ha potuto presentare, al termine di una dura lotta ai brogli, 28 liste nei Comuni più importanti. L'incetta delle deleghe è destinata a falsare largamente l'esito del voto, ma il successo nella presentazione delle liste è notevole. I braccianti hanno reagito rabbiosamente, fino all'ultima ora, con intimidazioni personali sui dissidenti e particolarmente sugli incerti. L'Alleanza di Roma chiede l'annullamento delle elezioni nei Comuni dove gli è stato impedito di presentare liste, come Galliano e Veimontone, e invita i contadini ad astenersi laddove non possono votare una lista democratica.

Un telegramma del sottosegretario Di Nardo ha assicurato che a Fiano Romano due scrutatori dell'Alleanza potranno controllare le operazioni elettorali; ma questo diritto è stato negato in tutte le altre mutue. In molte località (Palidoro, S. Martino, Testa di Lepre ecc.) ci sono elettori che non hanno ricevuto l'avviso per votare e quindi chiederanno l'invalidazione delle votazioni. L'Alleanza ha intanto fatto una diffusa giudiziale agli presidenti delle Mutue a non consentire che siano votate deleghe raccolte senza la sua diretta presenza. Per il Comune di Roma si voterà nelle scuole elementari di via Ruggero Bonghi, 6.

In Toscana il presidente regionale delle ACLI Rinaldo Bausi ha rilasciato una dichiarazione al «Giornale dei contadini», in cui si dice che «l'attuale disparità di prestazioni mutualistiche fra coltivatori diretti e gli altri lavoratori è da superare, così come da rivedere qualsiasi altra differenziazione oggi esistente in fatto di prestazioni mutualistiche». Bausi prosegue dicendo che «occorre eliminare l'attuale eccessivo frangimento degli enti, il quale porta ad una inutile dispersione di mezzi: il riferimento alle proporzionali spese generali della Federmutue è evidente. Il dirigente delle ACLI è tuttavia contrario al passaggio all'INAM, in attesa che venga creato un unico ente; ma non si vede perché non dovrebbero essere stipulate intanto convenzioni con l'INAM che consentano di dare subito ai contadini maggiore assistenza con minore spesa. Una manifestazione contadina per la riforma dell'assistenza e della legge elettorale delle Mutue avrà luogo oggi a Certaldo (Firenze)».

I contadini di Roma votano per le mutue

Le ACLI toscane per la parità assistenziale ai coltivatori diretti - Manifestazione a Certaldo

Quinto sciopero alla S. Gobain

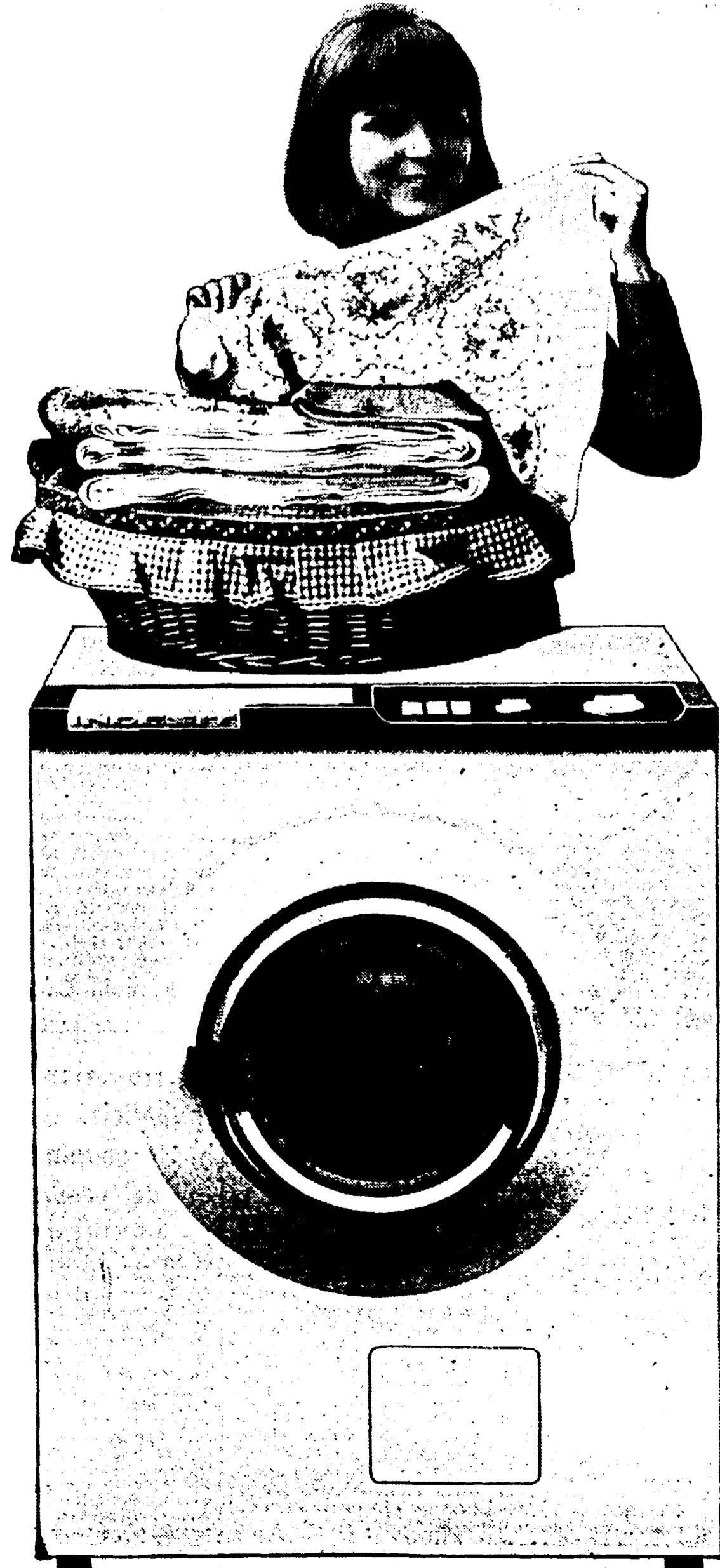
PISA, 18. Gli operai della Saint Gobain una delle più grandi vetrerie italiane sono scesi stamane nuovamente in sciopero. Anche questa azione di lotta — la quinta in poco più di dieci giorni — ha visto la partecipazione compatta delle maestranze che sono sempre più decise a battersi finché da parte della direzione non saranno prese in considerazione due richieste di fondo esaminate dai sindacati aziendali e dalla com-

missione interna: riduzione dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti a pieno salario e la contrattazione degli organici.

In questi ultimi anni la Saint Gobain attraverso l'ammodernamento tecnologico degli impianti è riuscita a raddoppiare la produzione e le vendite e i progetti di ammodernamento dovrebbero essere pagati dai lavoratori: il provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro per circa 300 dipendenti, nel giudizio unanime

dei sindacati prevede ad un duro attacco all'occupazione. Stamane una nuova grande assemblea operaia si è svolta in un cinema di Porta a Mare. Nel corso della assemblea è stato deciso di mandare ai responsabili sindacali e alla C.I. la decisione degli scioperi da proseguire fino a che non si apra una concreta trattativa.

Alessandro Cardulli

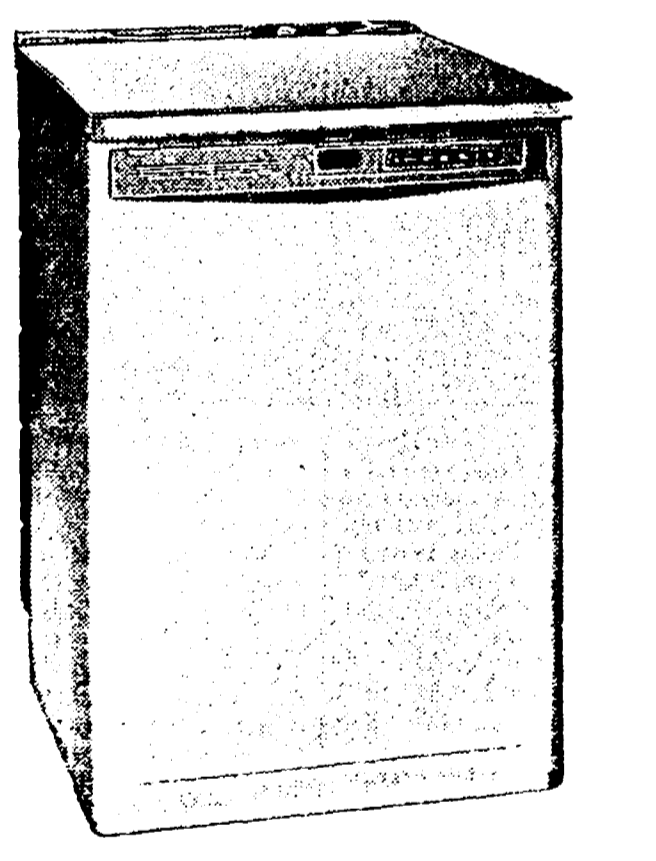


nella scelta della lavatrice andate a colpo sicuro!

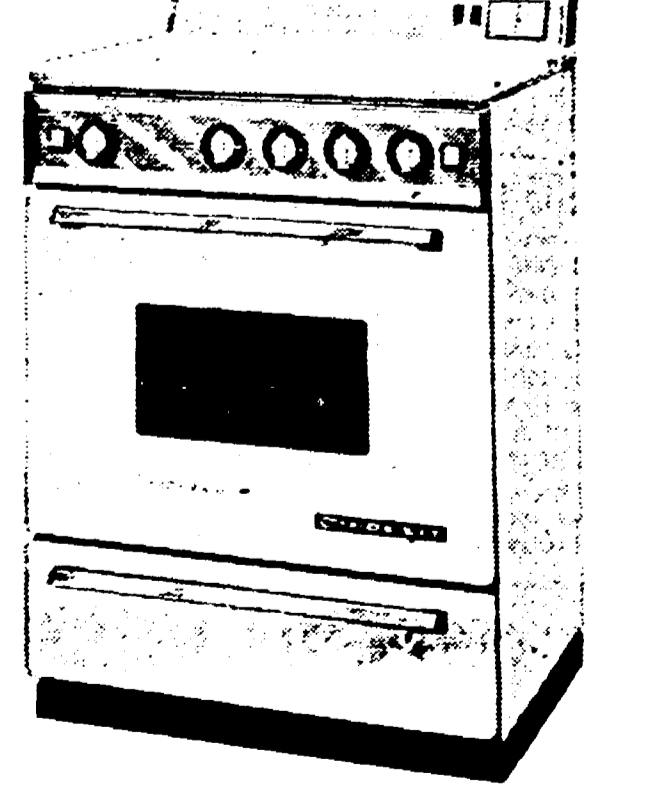


LAVATRICI SUPERAUTOMATICHE da lire **89.000**

- Lavaggio a temperature ascendenti e discendenti completa
- mente superautomatica a sospensione bilanciata speciale
- ciclo "wash and wear" per tessuti speciali (terital-lino) econo
- mizzatore automatico minimo ingombro: altezza cm. 86 - lar
- ghezza cm. 64 - profondità cm. 46.



LA LAVASTOVIGLIE SUPERAUTOMATICA CHE LAVI IN UNA SOLA VOLTA STOVIGLIE E PEN TOLE ANCHE DI GROSSE DIMENSIONI STERILIZZA A VAPORE A FINE LAVAGGIO lire **129.800**



CUCINE A GAS, ELETTROGAS, ELETTRICHE CON MOBILETTO. Le uniche con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia. da lire **45.000**